



Ctu, per i professionisti urgente adeguare le tariffe

I professionisti plaudono alla sentenza della Corte costituzionale (16/2025, depositata due giorni fa) che bolla come insufficienti le remunerazioni dei Ctu (Consulenti tecnici d'ufficio), ritenendo, nel dettaglio, illegittimo «per le vacanze successive alla prima», liquidare a chi effettua la prestazione un onorario inferiore a quello stabilito per l'unità di tempo iniziale. E sollecitano il legislatore a farsi celermente carico di un provvedimento di modifica delle tariffe per dare dignità a quanti operano quotidianamente al fianco dei magistrati. Dopo il pronunciamento della Consulta (che ha bocciato l'art. 4, comma 2, della legge 319 del 1980, come illustrato su *ItaliaOggi* dell'11 febbraio), il Consiglio nazionale degli ingegneri, per bocca del presidente Angelo Domenico Perrini, ha parlato del significativo «riconoscimento della necessità di rinnovare un sistema che, da troppo tempo, penalizza la professionalità tecnica con compensi inadeguati e sproporzionati», mentre la consigliera Carla Capiello, che segue costantemente il dossier dell'aggiornamento dei compensi dei Ctu (inclusa l'attività che sta svolgendo la commissione del ministero della Giustizia incaricata del «restyling» della disciplina) ha sostenuto che la sentenza «non soltanto evidenzia le lacune di un modello superato, ma sprona con forza a intraprendere con urgenza un percorso di revisione strutturale delle tariffe, al fine di garantire una remunerazione che rifletta realmente l'impegno e la qualità del lavoro svolto dai nostri iscritti», mettendo in linea il sistema degli onorari con «i mutamenti economici e le esigenze di un processo equo e moderno». La decisione della Corte costituzionale, ha fatto sapere a *ItaliaOggi* la consigliera nazionale dei commercialisti Giovanna Greco, rappresenta «un passo importante per la tutela del diritto a un'equa remunerazione e per la garanzia di un processo giusto ed efficiente». A essere stata rimarcata è «l'inadeguatezza oltre che, per certi versi, l'illegittimità del decreto ministeriale del 30 maggio 2002 sul quale è indifferibile un intervento normativo, e per il quale il Cndcec ha già formulato un'articolata proposta di modifica», ha concluso Greco.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

